



ATTO N. 286

INTERROGAZIONE

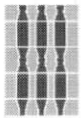
*dei Consiglieri PASTORELLI, FIORONI, RONDINI, NICCHI, CARISSIMI,
PEPPUCCI e MANCINI*

***“INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO AI PROCEDIMENTI DISCIPLINARI AVVIATI NEI
CONFRONTI DEI DIPENDENTI PUBBLICI COINVOLTI NELLE INDAGINI DELLA
MAGISTRATURA SUI CONCORSI PUBBLICI NELLA SANITA' UMBRA, DENOMINATA -
SANITOPOLI”***

Depositato alla Sezione Flussi Documentali

il 08/06/2020

Trasmesso al Presidente della Giunta regionale il 10/06/2020



Gruppo assembleare
Legambiente
I Consiglieri regionali
Stefano Pastorelli
Paola Fioroni

Regione Umbria-Assemblea Legislativa



AOO Segreteria Generale
prot. n. 0003912 del 08/06/2020
Protocollo in ENTRATA
Fascicolo 1/6/8/164

Perugia, li 5 giugno 2020

Al Presidente
dell'Assemblea legislativa

Sede

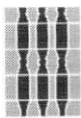
Oggetto : interrogazione in merito ai procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti pubblici coinvolti nelle indagini della magistratura sui concorsi pubblici nella sanità umbra, denominata "sanitopoli".

PREMESSO CHE

- E' fatto notorio che a seguito dell'inchiesta in oggetto che ha portato nell'aprile 2019 agli arresti domiciliari per alcuni esponenti di spicco del mondo politico umbro, portando altresì alle dimissioni della Presidente della precedente Giunta ed alle conseguenti elezioni anticipate svoltesi nell'ottobre scorso, siano stati indagati anche numerosi dipendenti pubblici, accusati anch'essi con vari capi d'imputazione, di aver contribuito ad impedire il regolare svolgimento dei concorsi pubblici nella sanità regionale umbra, condizionandone gli esiti.
- Per raggiungere lo scopo, secondo l'accusa, i vertici politici e quelli aziendali nominati dai primi, già dall'inizio del 2018 si associavano tra loro in una rete di sistema, al fine di commettere una serie di delitti contro la Pubblica Amministrazione finalizzati alla manipolazione sistematica dei concorsi pubblici banditi dall'Azienda Ospedaliera di Perugia e dall'Usl Umbria 1, con l'obiettivo precipuo di garantire la vittoria o il posizionamento utile in graduatoria dei candidati predeterminati dagli stessi associati.
- Sono nove le persone per cui viene configurata dall'accusa l'associazione a delinquere, almeno dieci le procedure di selezione del personale condizionate illecitamente, oltre 40 i capi d'imputazione e 45 gli indagati definitivi nell'inchiesta che ha visto concludere di recente la fase delle indagini preliminari.

CONSIDERATO CHE

- All'avviso della conclusione delle suddette indagini preliminari, tra questi risultano indagati, oltre il direttore regionale della sanità, dodici medici, con ruolo anche di direttori e/o professori, cinque dirigenti e due dipendenti, il direttore generale, il direttore sanitario e quello amministrativo dell'Azienda Ospedaliera



Gruppo assembleare
Lega Umbria

I Consiglieri regionali

Stefano Pastorelli

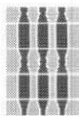
Paola Fioroni

di Perugia; due dirigenti, un responsabile ed un dipendente della U.S.L. n.1; il commissario, ex direttore generale Usl n.1, un dirigente ed un coordinatore dell'Azienda Ospedaliera di Terni; un dirigente ed un dipendente della Regione Umbria.

- Nel solo ambito del concorso per infermieri a tempo determinato, bandito dalla Usl Umbria n.1, la pubblica accusa sostiene che sarebbero stati favoriti ben 174 candidati, 67 dei quali inseriti nei primi 309 posti in graduatoria, tali da garantire l'inserimento lavorativo senza necessità di scorrimento della stessa.
- Non è in discussione la gravità dei comportamenti che configurano le ipotesi di suddetti reati contro la P.A. contestati agli indagati, con capi d'imputazione svariati, dal concorso in abuso d'ufficio, passando per il favoreggiamento ed il peculato fino ad arrivare al falso ideologico e materiale, o alla rivelazione di segreto d'ufficio, anche astretti da vincolo associativo delinquenziale.

EVIDENZIATO CHE

- Tra il procedimento penale e quello disciplinare, la novella del _D. lgs. n.75 del 2017, lascia fermo il previgente regime previsto ai sensi dell'art. 55 ter, D.lgs n.165 del 2001, che ha superato la pregiudiziale penale, lasciandola come eccezione qualora i fatti addebitati siano oggettivamente complessi, prevedendo nel caso che l'azione disciplinare possa essere riattivata qualora sopravvengano elementi probatori di cui l'amministrazione giunga in possesso, e che siano ritenuti sufficienti, a discrezione dell'Ufficio del Procedimento Disciplinare, a supportare sul piano probatorio l'azione disciplinare per concludere il procedimento, anche con un provvedimento giurisdizionale non definitivo, fatta salva in ogni caso la possibilità di adottare la sospensione o altri provvedimenti cautelari nei confronti del dipendente.
- Secondo la giurisprudenza di legittimità, l'istituto della "*restitutio in integrum*" prevista in favore del dipendente opera quando, all'esito del procedimento penale, anche se conclusosi con la condanna dell'imputato, l'Amministrazione non attivi il procedimento disciplinare (Cass. Civ. Sez. Lav. 10 agosto 2018, n.20708) e che sulla somma corrisposta sia per il caso di sospensione obbligatoria sia per quella facoltativa, "vanno riconosciuti al dipendente gli interessi legali e la rivalutazione monetaria del servizio" (T.A.R. Lombardia, Milano, Sz II, 11 giugno 2007, n. 4954).



Gruppo assembleare
Legambiente

I Consiglieri regionali

Stefano Pastorelli

Paola Fioroni

- La giurisprudenza maggioritaria, sia civile che amministrativa, ritiene che la sospensione cautelare facoltativa, per il suo carattere discrezionale ed unilaterale, non fa venire meno l'obbligazione retributiva, bensì la sospende e subordina all'accertamento della responsabilità disciplinare del dipendente.
- Solo qualora il procedimento disciplinare si concluda sfavorevolmente per il dipendente con la sanzione del licenziamento, il diritto alla retribuzione viene definitivamente meno, in quanto gli effetti della sanzione retroagiscono al momento dell'adozione della misura cautelare; viceversa qualora la sanzione non venga inflitta o ne sia irrogata una di natura tale da non giustificare la sospensione sofferta, il rapporto riprende il suo corso dal momento in cui è stato sospeso, con obbligo per il datore di lavoro di corrispondere le retribuzioni arretrate, dalle quali dovranno essere detratte solo quelle relative al periodo di privazione della libertà personale perché in tal caso, anche in assenza dell'atto datoriale, il dipendente non sarebbe stato in grado di rendere la prestazione.
- Secondo la giurisprudenza di legittimità non sussiste l'obbligo del dipendente di comunicare l'esito del procedimento penale all'Amministrazione che dovrà nel caso, pertanto, vigilare e controllare per non cadere nella denegata e non creduta ipotesi di inerzia.

Tutto ciò premesso e considerato,

si interroga la Giunta Regionale e l'Assessore alla Salute e Politiche sociali della Regione Umbria

- per sapere quali provvedimenti disciplinari sono già stati adottati o sono in itinere nelle fasi procedurali, nei confronti dei dipendenti pubblici che risultano coinvolti nell'inchiesta della magistratura che ha interessato di recente la sanità umbra, cosiddetta "sanitopoli".

Consigliere regionale
Stefano Pastorelli

Consigliere regionale
Paola Fioroni